

***Emilio e Ugo Betti. Giustizia e teatro*, a cura di R. Favale e F. Mercogliano, «Università di Camerino. Scuola di Giurisprudenza, 59» (Napoli, Editoriale Scientifica, 2019) p. 164.**

Il volume, che raccoglie gli atti di un convegno tenutosi all'Università di Camerino nell'ottobre 2018 in occasione del LXX anniversario della perdita di Emilio Betti e del conferimento annuale del premio di drammaturgia 'Ugo Betti', viene aperto con commossi ricordi personali che iniziano sin dalla più tenera infanzia del rettore camerte (Claudio Pettinari, *I Betti*, p. 7-11), inframmezzati da brani di poesie di Ugo Betti e foto dei 'dioscuri' Emilio (1890-1968) e Ugo Betti (1892-1953).- Nella I sezione («Emilio Betti e la sua Facoltà camerte»), in primo luogo v'è una ampia ricostruzione (di Pier Luigi Falaschi, *Betti privato*, p. 15-56) di Emilio Betti come uomo di scienza, nel suo privato agire e pensare, dall'adolescenza alla scomparsa, con ricordi inediti, rievocazione di vicende personali, sinora inconfessate, ed episodi familiari relativi ad una personalità straordinaria, restituita finalmente alla verità che merita. I percorsi più propriamente legati alla sua attività accademica e ai vari filoni di ricerca universitaria vengono dunque ripercorsi dagli attuali docenti camerti di discipline insegnate da Emilio Betti: diritto romano (Felice Mercogliano, *Emilio Betti, romanista 'dogmatico'*, p. 57-77), diritto privato comparato (Rocco Favale, *Emilio Betti e gli studi di diritto civile comparato al tempo della nuova codificazione*, p. 79-98), diritto processuale civile (Maria Pia Gasperini, *Emilio Betti processualista civile*, p. 99-116), diritto civile (Lucia Ruggeri, *Betti civilista*, p. 129-134) e diritto agrario (Luca Petrelli, *Betti agrarista*, p. 135-142). Sulla sua concezione della libertà e della solidarietà s'incentra un ulteriore contributo specifico (di Carlotta Latini, *L'equivoco della libertà di Emilio Betti*, p. 117-128).- La II sezione («Ugo Betti e il Novecento teatrale italiano») illumina del fratello Ugo, magistrato e commediografo, l'inserimento nel panorama teatrale del suo tempo e gli orizzonti critici intorno alla sua copiosa produzione, sin dal contributo introduttivo, di carattere più generale (Marco De Marinis, *Ugo Betti fra letteratura e teatro nel Novecento italiano*, p. 145-152), per poi prendere in esame la considerazione che la critica riservò all'autore, in un'epoca di transizione tra approccio testo-centrico e sceno-centrico (Massimo Marino, *Note sulla fortuna critica e teatrale di Ugo Betti*, p. 153-160), e concludersi con alcune note sulle ambivalenti battute finali della sua

opera più celebre ‘Corruzione al palazzo di Giustizia’ (Pierfrancesco Giannangeli, *Le ultime due battute in Corruzione al palazzo di giustizia: una questione aperta*, p. 161-164).

[M.P. M.]